

Dilexi te

Esortazione apostolica con i poveri al centro

Era già successo con papa Francesco. Riprese una bozza di Benedetto XVI sul tema della fede, rimasta incompiuta al momento della sua rinuncia, la completò, pubblicandola nel 2013 come Enciclica Lumen fidei. Analoga vicenda si è ripetuta ora con Leone XIV rispetto al predecessore. Ne è venuta l'Esortazione Dilexi te (4 ottobre 2025), sui poveri. Trattasi, come evidenzia il primo contributo del Focus, di tema eminentemente teologico, affrontato in chiave antropologico-conciliare. Un'impostazione basata sull'amore preveniente di Dio, che "costituisce" l'uomo nella sua identità, come "sé-in-relazione", chiamato a vivere secondo questa struttura profonda del proprio essere. Gesù, «Messia povero», tra i poveri, configura in modo plastico l'immagine del discepolo, cui spetta, sul suo esempio, d'interpretare la vita in senso oblativo-samaritano. Uno sviluppo teologico-spirituale di questo profilo è offerto dal secondo intervento. Prende spunto dal termine "stupidi", nell'Esortazione (98), per svolgere una riflessione intesa a porre in luce la centralità evangelica del "povero", che tale deve essere anche per la Chiesa e per ogni fedele, coscienti della propria "minorità", ossia "stupidità" agli occhi del mondo. La Dilexi te può essere letta come un'«ermeneutica dell'intero pontificato di Leone XIV».